

## Dentro la Città

# Tor di Quinto dove tutto scorre

di **FRANCESCO PERSILI**

Il fiume. La pista ciclabile. L'ippodromo dei Lancieri di Montebello «dove è nata l'equitazione italiana». E poi, il poligono di tiro e campi da tennis, calcio, calciotto, calcetto, a perdita d'oc-

chio. Tutto è movimento, sudore, adrenalina a Tor di Quinto, il paradiso di ogni sportivo.

Articolo all'interno

# La terra del moto perpetuo

## Zona di transito piena di traffico e aperta allo sport 24 ore su 24

di **FRANCESCO PERSILI**

Il fiume. La pista ciclabile. L'ippodromo dei Lancieri di Montebello «dove è nata l'equitazione italiana». E poi, il poligono di tiro e campi da tennis, calcio, calciotto, calcetto, a perdita d'occhio. Tutto è movimento, sudore, adrenalina a Tor di Quinto, il paradiso di ogni sportivo. Spazi verdi e circoli, in mezzo ai palazzi delle federazioni sportive, una lunga teoria di trattorie, bar, autosaloni, caserme, pompe di benzina che punteggiano il viale. Una spada d'asfalto che fende un quartiere, stretto fra Ponte Milvio, via dei Due Ponti, la Cassia e la Flaminia, «che non ha negozi, né piazze».

Una zona «di transito» in cui si passa per andare a prendere il Raccordo ma che potrebbe diventare con il Foro Italico, «il cuore pulsante» del sogno olimpico di Roma. Se la Capitale avrà i Giochi del 2020, infatti, il villaggio destinato ad ospitare atleti e giornalisti potrebbe sorgere qui: «Tor di Quinto si candida ad essere la prosecuzione naturale dell'area del Foro Italico sia a livello di

strutture sportive che come possibile sede della cittadella olimpica», spiega il presidente del XX municipio, Gianni Giacomini, che sottolinea l'attività svolta a partire dal «recupero delle aree degradate» della zona e «lo sgombero del campo nomadi di via del Baiardo» prima di soffermarsi sul progetto Quadrilatero, in collaborazione con i volontari della Protezione civile e i vigili urbani, che prevede l'istituzione di un numero verde «a servizio» dei cittadini per segnalare situazioni di rischio o pericolo legati a disagi o a fenomeni di microcriminalità. Giacomini rivendica anche l'installazione delle videocamere di sorveglianza nella zona della stazione in cui una targa ricorda il 30 ottobre 2007 e «l'inaudita violenza» di cui fu vittima Giovanna Reggiani. Colonnine Sos per le emergenze, illuminazione, una nuova pavimentazione stradale e un bus navetta, «la strada per arrivare alla stazione è stata messa in sicurezza», sostiene Danilo, un pendolare della tratta Roma-Viterbo. «La zona è migliorata, c'è maggiore sorveglianza, anche se alcune strade rimangono al buio», dichiara

Sandra Giannoccaro, che chiede «più decoro» e «più rispet-

to» per il territorio. «Hanno fatto bene, inoltre, a spostare il Gran Teatro a Saxa Rubra - prosegue - adesso ci sono più spazi e non ci sono problemi per il parcheggio. Era troppo sacrificato in viale Tor di Quinto». Un quartiere «atipico, di passaggio», lo definisce Giulio Fedeli, che gestisce un'edicola, all'interno del centro commerciale che ha una antica fama in

città per i suppli del bar e resta «l'unico punto di ritrovo» per chi lavora negli uffici. Tra i disagi della zona, «che ha molti alberghi, il campeggio e un elevato flusso di turisti, c'è la mancanza di passaggi pedonali e di linee di trasporto pubblico che vanno verso il centro». Senza considerare il traffico, vero e proprio spauracchio degli automobilisti che restano spesso intrappolati in viale Tor di Quinto, «strada di collegamento fra la Flaminia e la Cassia con molti incidenti, alta mortalità, sempre intasata nelle ore di punta». Per migliorare la viabilità, si attende «il completamento dell'anello ferroviario e il trasferimento del polo artigiano di via Camposanpiero», un borgo di capan-

noni in lamiera in cui si possono trovare marmisti, vetrai, fabbri, calzolai, carrozzieri. «C'è ogni tipo di artigianato possibile», spiega Andrea Mattioli che lavora all'interno di una falegnameria. «La speranza è che questa zona venga trasferita, come promesso, a ridosso del cimitero di Prima Porta per diventare un centro industriale che non abbia nulla da invidiare agli stabilimenti del Nord».

Chi, invece, continua a considerare Tor di Quinto, «una seconda casa», è Felice Pulici,

il portiere della Lazio del primo scudetto e oggi rappresentante dei rapporti istituzionali della federazione sport sordi d'Italia. Non dimentica il campo di Tor di Quinto: «Ogni

volta era una festa. All'inizio di ogni stagione almeno seimila persone venivano per la presentazione della squadra, la polizia doveva chiudere la strada. Erano in migliaia anche il venerdì, quando si giocava la partitella che valeva come quella della domenica, anzi di più». E' uno dei luoghi simbolo dell'immaginario di ogni laziale, il campo «con l'erba più bella d'Italia» che resta nel cuore anche di Pulici: «Esco dal lavoro e lo vedo. Adesso c'è una statua che ricorda Tommaso Maestrelli, che non deve essere mai rimossa. Quello è il suo campo». «Non è un vero quartiere», scolpisce Cristina M., che accompagna due volte a settimana la figlia a lezione di equitazione: «L'unico problema per noi genitori mentre

aspettiamo i figli è che non ci sono negozi né strade dove andare a fare shopping». Uno stile di vita all'aria aperta che unisce leggerezza, fitness, ambiente, paesaggio. Chi si inoltra sulla pista ciclabile trova macchie di vegetazione amazzonica, ponti che attraversano la ferrovia: da una parte il fiume, dall'altra il green dei campi da golf, più giù il laghetto artificiale con l'area per i cani, il ristorante, l'asilo in costruzione e il footing praticato ad ogni ora. Intorno un via-vai di macchine e motorini: è il popolo dei campetti che celebra il rito settimanale della partitella. Hanno da 15 ai 60 anni (e anche più), si lamentano «delle strade strette e poco illuminate» ma continuano a venire da tutta Roma. «Per

fare ogni tipo di sport», ricorda il 17enne Claudio P., che gioca a tennis. «Ci si conosce tutti, soprattutto fra ragazzi», gli fa eco, Claudia. «Un bellissimo ambiente», certifica Francesco mentre Vincenzo De Luca, preparatore atletico, spiega che i circoli «in un certo senso sono le piazze del quartiere che favoriscono gli incontri e uniscono le generazioni». Gli highlander dell'agonismo insieme alla meglio gioventù dello sport romano. Il ricambio è continuo. Tor di Quinto è «aperto allo sport dalla mattina alla sera». Quando chi è uscito a fare un giro in bici rientra, c'è chi inizia a correre dietro al pallone. Movimento, attività fisica, gioco. Il sogno olimpico si costruisce (anche) così.

*Chi si inoltra  
sulla pista ciclabile  
trova vegetazione  
e ponti sulla ferrovia*

Caserme, trattorie  
artigiani e alberghi  
Videocamere  
alla stazione dopo  
l'omicidio Reggiani  
L'amarcord laziale  
di Pulici: «Quello  
è il campo  
di Maestrelli»

|  |  |
|--|--|
| <b>Abitanti</b><br>22.248                      | <b>Superficie</b><br>4,8870 km <sup>2</sup>  |
| <b>Densità</b><br>4.552,49 ab./km <sup>2</sup> | <b>Confini</b><br>Tevere, Ponte Milvio<br>via Cassia, piazza<br>dei Giochi Delfici<br>fosso dell'Acqua<br>Traversa |
| <b>Collegamenti</b><br>Treni Roma-Viterbo      |  |

**OUTLET**  
MAGLIERIA  
CAMICIE  
GONNE  
PANTALONI